

GOFFREDO  
FOFI

## L'editoriale

Scommessa  
civile

È l'ora dell'impazienza, speriamo. Diceva Camus nell'*Uomo in rivolta* che è «con la perdita della pazienza (...) che comincia un movimento che può estendersi a tutto ciò che veniva precedentemente accettato». Ribadiva don Milani nella famosa *Lettera ai cappellani militari sull'obiezione di coscienza*, che i soldati «l'obiezione l'han conosciuta troppo poco, l'obbedienza, per disgrazia loro e del mondo, anche troppo». I soldati, i civili, i giornalisti... Questa era la legge, questi erano gli ordini, io non ho fatto che obbedire, assecondare, tacere: così si sono giustificati gli aguzzini del Terzo Reich e continuano a giustificarsi in tanti, nel mondo di oggi, trovando le mille scuse per non ascoltare la propria coscienza.

L'obbedienza non è più una virtù, insisteva il prete di Barbiana, sapendo bene che lo era stata e che avrebbe potuto tornare a esser tale, se intesa come obbedienza a una morale di cui si riconosce il valore, anche quando si incarna in una autorità e perfino in un gerarchia. Ma in questa società? Nella deriva del concetto stesso di responsabilità pubblica e di responsabilità privata nei confronti della collettività? Quanti possono dire di obbedire oggi a dei principi morali radicali - in una società che ha finito per sostituire la chiacchiera alla concretezza dell'azione? Gli esempi di disobbedienza civile nell'Italia berlusconiana sono rarissimi,

quasi inesistenti e tante invece le scappatoie attraverso le quali il privato cittadino giustifica e accetta lo stato delle cose esistenti, anche se magari gli fanno schifo. I maestri della disobbedienza civile, che è la versione morale della disobbedienza, i Thoreau Gandhi Capitini, hanno affermato che se una legge ci sembra ingiusta si ha il dovere di rifiutarla, di non accettarla, di disobbedirvi. Però non nascostamente o con la violenza, perché, insisteva Gandhi sulla scia di Thoreau, se una legge «è contemplata nei codici», i funzionari dello Stato devono farla applicare, ma se la mia coscienza mi dice che essa è ingiusta, «io devo resistere a essa in modo nonviolento» e si tratta allora di «violare la legge e di sottomettersi pacificamente all'arresto e all'imprigionamento». Disobbedire insomma non è un gioco, è un rischio. È la messa in campo di un principio di responsabilità dettato dalla mia coscienza e dalle mie persuasioni: per coerenza con i miei principi ma allo stesso tempo per compiere il mio dovere nei confronti della collettività, del suo presente e del suo futuro. (Consiglio a chi vuole avere un buon quadro delle ragioni, dei problemi e dei metodi della disobbedienza civile, il saggio di Thoreau con questo titolo edito dalla BUR e l'antologia delle Edizioni dell'asino *Ribellarsi è giusto*.) La disobbedienza praticata dagli italiani oggi è raramente violenta, ma non è mai civile: cerchiamo astutamente di schivare le leggi, non le rispettiamo anche perché vediamo che a non rispettarle c'è in prima fila tutta la nostra classe dirigente, con gli eletti dal popolo, gli stessi funzionari dello Stato e perfino tanti magistrati. E allora: se tutti sono furbi e ladri (ma domani potrebbe anche essere: se tutti sono assassini o si fanno complici degli assassini) perché solo io non dovrei rubare?

→ SEGUE A PAGINA 5

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Belpoliti: inquietante che  
il premier legga i diari del Duce

PAG. 18-20 ■ ECONOMIA

Manovra, Berlusconi al Colle  
«Non l'ho ancora firmata...»

PAG. 24 ■ POLITICA

Sardegna, 7 province al voto  
D'Alema: Cappellacci subalterno

PAG. 30-31 ■ MONDO

Navi di pace sfidano Israele

PAG. 28-29

Strage di fedeli in Pakistan

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

L'Ocse: misure per la crescita

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Come un film la vita di Tolstoj

PAG. 44-45 ■ L'INTERVISTA

Prandelli: quella sera all'Heysel

Molino  
Della Doccia®Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana